


Protocolli

per due voci femminili
due voci maschili
due voci bianche

1968



VF1 Schiacciati gli occhi, nel buio, sfrègateli con le dita, adagio, adesso che siamo qui per riposare, in questa oscurità che è così completa, tutta, che noi ce la guardiamo come se fossimo due morti, e non vediamo, invece, naturalmente, niente. Perché non serve niente, davvero, che tu ti tieni gli occhi spalancati, tu che non puoi vedere che questo niente, adesso, invece. Ma se tu fai così con gli occhi, che te li schiacci e te li sfregghi come te lo dico io, ma adagio, è ancora molto meglio che se tu te lo guardi, il mondo, anche quando tu sei nel giorno, così nella luce, nel sole. Perché quello che tu vedi, se fai così con gli occhi, sono proprio i colori delle cose, soltanto, e cioè proprio i colori del mondo, come dici tu. E così puoi anche vederti il cielo, con le sue nuvole, e il fuoco, e gli animali che se ne stanno

giù, nel fondo del mare, con la sabbia, con l'acqua. Ma questo, io ti dico che è un cielo che è piú cielo del cielo, questo che tu ti vedi dentro gli occhi, e anche il fuoco, poi, quello è un altro fuoco, che è come quello che tu potrai vederti soltanto quando sarai morto, e che forse è quello che tu ti vedevi prima di nascere, quel fuoco, quando tu non eri ancora niente, appunto, e non c'erano che queste immagini, allora, ma come un po' vaghe, così, delle cose, ma anche piú vere, però, tanto, e piú inquiete, e io voglio dire, insomma, piú vive. Perché poi, vedi, cambiano sempre. Certo, è un po' come un caleidoscopio, si capisce, se vuoi, quando tu te lo giri tra le dita, così. Ma qui, però, non c'è niente che sia così geometrico, poi, e così duro, insomma. Qui tutto è tutto molto molle, invece. E poi, questo caleidoscopio, in fondo, tu ce l'hai dentro, e le cose che tu ci vedi, dentro, e cioè queste forme, questi colori che ti cambiano sempre, tu non lo sai, veramente, tu, dove sono. Perché poi non stanno, veramente, dentro di te, e non stanno poi nemmeno fuori, niente. Perché questi colori, vedi, sei poi tu, in fondo, sei tu che li guardi, questi colori, dentro di te, fuori di te, non sappiamo, non so, e cioè è che questi colori sono te, ecco, perché tu sei questi colori, allora, e poi non c'è altro, non sei altro, tu, niente.

